



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE  
**BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ  
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0883

Martedì 12.11.2024

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Messaggio del Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale in occasione della Giornata Mondiale della Pesca (21 novembre 2024)**

◆ **Messaggio del Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale in occasione della Giornata Mondiale della Pesca (21 novembre 2024)**

[Testo in lingua italiana](#)

[Traduzione in lingua francese](#)

[Traduzione in lingua inglese](#)

[Traduzione in lingua spagnola](#)

[Traduzione in lingua portoghese](#)

[Traduzione in lingua polacca](#)

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, l'Em.mo Card. Michael Czerny S.I., in occasione della Giornata Mondiale della Pesca che si celebra il 21 novembre 2024:

[Testo in lingua italiana](#)

## «LE ACQUE BRULICHINO DI ESSERI VIVENTI» (Gen 1,20)

Cari fratelli e sorelle,

le grandi acque sono spesso nella Sacra Scrittura un simbolo dell'instabilità e dell'inquietudine che provano gli esseri umani. Il popolo di Dio è radunato invece da una speranza: l'alleanza fra il cielo e la terra è stabile e rende attraversabile persino il mare. Sono immagini, queste, che parlano all'intelligenza e al cuore, cambiando la nostra percezione della fatica quotidiana e delle sfide che stanno davanti a noi. L'annuale ricorrenza della Giornata mondiale della pesca, in particolare, è una speciale occasione per approfondire il nostro rapporto con "sorella acqua" e con lo sviluppo umano integrale di tutti.

Il lavoro dei pescatori, fra i più antichi dell'umanità, è profondamente cambiato in larga parte del nostro pianeta. Si può dire che le ferite inflitte alla nostra casa comune da un modello economico aggressivo e divisivo riguardano in modo diretto la vita e il futuro di milioni di esseri umani che vivono della pesca. Equilibri secolari fra lavoro umano e natura sono stati stravolti da modalità predatorie di implementazione di tecnologie e profitti, a vantaggio di una minoranza sempre più influente e potente, disinteressata agli effetti a medio e lungo termine di questa economia che uccide. Così la parola creatrice «Le acque brulichino di esseri viventi» (Gen 1,20) è calpestata da una pesca intensiva e strappata a coloro che per secoli hanno custodito le ricchezze del mare, dei fiumi e dei grandi laghi.

La Chiesa partecipa delle gioie e delle speranze, ma anche delle tristezze e delle angosce di un'umanità chiamata, in questo momento storico, a riscoprire la fraternità come dimensione sociale e politica, la cultura dell'incontro come alternativa alla globalizzazione dell'indifferenza. I cristiani non possono, perciò, voltarsi dall'altra parte quando interi ecosistemi sono minacciati da modalità di lavoro che li devastano e impoveriscono sino alla fame popolazioni già provate da diseguaglianze e conflitti. L'assemblea sinodale, da poco conclusa, ha rappresentato una straordinaria occasione di reciproco ascolto e di crescita nella consapevolezza che in queste sfide la missione della Chiesa si fa più chiara.

A tutti coloro che riconoscono le conseguenze di un cattivo paradigma di sviluppo desidero ricordare le parole recentemente indirizzate dal Santo Padre Francesco ai Movimenti popolari: «Voi siete usciti dalla passività e dal pessimismo, non lasciatevi abbattere dal dolore né dalla rassegnazione. Non avete accettato di essere vittime docili, vi siete riconosciuti come soggetto, come protagonisti della Storia. Questo è, forse, il vostro contributo più bello. Non vi lasciate intimorire, andate avanti»[1]. Ai pescatori di tutto il mondo, così, la Chiesa vuole far sentire il proprio accompagnamento e sostegno.

Esisterà e può essere perseguito uno sviluppo tecnologico che rafforza la dignità e la sicurezza del lavoro, ristabilendo i giusti equilibri fra le persone, il lavoro e l'ambiente. Ugualmente, i legislatori possono smarcarsi dai grandi interessi di pochi, per intervenire a favore di piccole comunità, imprese familiari e organizzazioni di pescatori che, con le opportune garanzie, sono in grado di contribuire più direttamente ed efficacemente al bene comune. Essi, infatti, hanno una vocazione a custodire il mare che va sostenuta in un'ottica di ecologia integrale diffusa e popolare. Tale sensibilità inserisce a pieno titolo i pescatori fra le membra del Corpo di Cristo che cooperano alla creazione di un mondo più fedele ai sogni di Dio.

Non dimentichiamo, come uomini e donne di speranza, la potenza silenziosa della preghiera, che sempre deve accompagnare l'impegno per la giustizia. Ha confidato papa Francesco: «Prego perché quanti sono economicamente potenti escano dall'isolamento, rifiutino la falsa sicurezza del denaro e si aprano per condividere i beni che hanno una destinazione universale, perché tutti derivano dal Creato. Tutti i beni derivano da lì e tutti i beni hanno una destinazione universale. È difficile che ciò accada, è difficile, ma a Dio tutto è possibile» [2]. Così anche noi preghiamo, affidando all'intercessione di Maria, Stella Maris, le preoccupazioni e i desideri dei pescatori e di tutti coloro che beneficiano del loro lavoro.

Card. Michael Czerny S.J.  
*Prefetto*

---

[1] Francesco, Incontro dei Movimenti Popolari promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, 20 settembre 2024

[2] *Ibid.*

[01770-IT.01] [Testo originale: Italiano]

### Traduzione in lingua francese

«QUE LES EAUX FOISONNENT D'UNE PROFUSION D'ÊTRES VIVANTS» (Gn1, 20)

Chers frères et sœurs,

les grandes eaux sont souvent, dans l'Écriture Sainte, le symbole de l'instabilité et de l'inquiétude que ressentent les êtres humains. Le peuple de Dieu, en revanche, est rassemblé par une espérance : l'alliance entre le ciel et la terre est stable et rend même possible la traversée de la mer. Ce sont des images qui parlent à la fois à l'intelligence et au cœur, et qui changent notre perception du travail quotidien et des défis qui nous attendent. La Journée Mondiale de la Pêche, qui a lieu chaque année, est, une particulière occasion d'approfondir notre relation avec "sœur eau" et le développement humain intégral de tous.

Le métier de pêcheur, l'un des plus anciens de l'humanité, a profondément changé en de nombreuses régions de notre planète. On peut affirmer que les blessures infligées à notre maison commune par un modèle économique agressif et diviseur affectent directement la vie et l'avenir de millions d'êtres humains qui vivent de la pêche. Des équilibres séculaires entre travail humain et nature ont été bouleversés par des méthodes prédatrices de mise en œuvre de technologies et de profits, au bénéfice d'une minorité de plus en plus influente et puissante qui ne s'intéresse pas aux effets à moyen et long terme de cette économie meurtrière. La parole créatrice, « Que les eaux foisonnent d'une profusion d'êtres vivants » (Gn 1, 20), est ainsi foulée aux pieds par une pêche intensive et arrachée à ceux qui, pendant des siècles, ont protégé les richesses de la mer, des fleuves et des grands lacs.

L'Église partage les joies et les espérances, mais aussi les tristesses et les angoisses d'une humanité appelée, en ce moment de l'histoire, à redécouvrir la fraternité comme dimension sociale et politique, et la culture de la rencontre comme alternative à la mondialisation de l'indifférence. Les chrétiens ne peuvent donc pas se détourner lorsque des écosystèmes entiers sont menacés par des modes de travail qui les dévastent et qui appauvrissent jusqu'à la famine des populations déjà éprouvées par des inégalités et des conflits. L'assemblée synodale qui vient de s'achever a été une occasion extraordinaire d'écoute mutuelle et de croissance dans la conscience que la mission de l'Église devient plus claire face à ces défis.

À tous ceux qui reconnaissent les conséquences d'un mauvais paradigme de développement, je voudrais rappeler les paroles récemment adressées par le Saint-Père François aux Mouvements populaires : « Vous êtes sortis de la passivité et du pessimisme, ne vous laissez pas abattre par la douleur ni la résignation. Vous n'avez pas accepté d'être des victimes dociles, vous vous êtes reconnus comme sujets, comme protagonistes de l'Histoire. C'est peut-être là votre plus belle contribution. Ne vous laissez pas intimider, allez de l'avant ». [1] Ainsi, l'Église veut faire sentir son accompagnement et son soutien aux pêcheurs du monde.

Un développement technologique qui renforce la dignité et la sécurité du travail, en rétablissant les justes équilibres entre les personnes, entre le travail et l'environnement, est possible et peut être poursuivi. De même, les législateurs peuvent se démarquer des grands intérêts de quelques-uns pour intervenir en faveur des petites communautés, des entreprises familiales et des organisations de pêcheurs qui, avec les garanties appropriées, sont en mesure de contribuer plus directement et plus efficacement au bien commun. Ils ont en effet une vocation à protéger la mer qui doit être soutenue dans une perspective d'écologie intégrale généralisée et

populaire. Une telle sensibilité met à part entière les pêcheurs parmi les membres du Corps du Christ qui coopèrent à la création d'un monde plus fidèle aux rêves de Dieu.

N'oublions pas, en tant qu'hommes et femmes d'espérance, la force silencieuse de la prière, qui doit toujours accompagner l'engagement pour la justice. Le Pape François a affirmé: « Je prie pour que ceux qui sont économiquement puissants sortent de leur isolement, qu'ils rejettent la fausse sécurité de l'argent et s'ouvrent pour partager les biens qui ont une destination universelle, parce que tous viennent de la Création. Tous les biens viennent de là et tous les biens ont une destination universelle. Il est difficile que cela advienne, c'est difficile, mais à Dieu tout est possible»[2]. Prions donc nous aussi, en confiant à l'intercession de Marie, Stella Maris, les préoccupations et les désirs des pêcheurs ainsi que de tous ceux qui bénéficient de leur travail.

Card. Michael Czerny S.J.  
Préfet

---

[1] François, *Rencontre des Mouvements Populaires organisée par le Dicastère pour le Service du Développement Humain Intégral*, 20 septembre 2024.

[2] *Ibid.*

[01770-FR.01] [Texte original: Italien]

### Traduzione in lingua inglese

“LET THE WATERS BRING FORTH SWARMS OF LIVING CREATURES” (*Gen 1:20*)

Dear brothers and sisters,

the waters of the deep often appear in Sacred Scripture as a symbol of the instability and restlessness that are part of our human experience. God's people, however, remain firm in hope, for the covenant between heaven and earth is solid and renders even the sea traversable. This imagery speaks to our minds and hearts, and alters our perception of our daily work and its accompanying challenges. The annual celebration of World Fisheries Day offers us a particular opportunity to deepen our relationship with “Sister Water” and with the integral human development of all.

Fishing, which is one of the most ancient forms of human work, has greatly changed in many parts of our planet. The harm done to our common home by an aggressive and divisive economic model can be said to have directly affected the life and future of millions of human beings who make their living from fishing. Age-old equilibria between human labour and the natural environment have been disrupted by predatory practices and the use of technology for the benefit of an increasingly influential and powerful minority, unconcerned for the medium and long-term effects of this lethal economy. Thus the creative command – “Let the waters bring forth swarms of living creatures” (*Gen 1:20*) – has been violated by intensive fishing, which is excluding those who for centuries have cared for the riches of seas, rivers and great lakes.

The Church shares in the joys and hopes but also the sorrows and grief of a humanity called at this moment in history to rediscover fraternity as a social and political reality and the culture of encounter as an alternative to the globalization of indifference. Christians cannot look the other way when entire ecosystems are menaced by practices that prove devastating and impoverish even to the point of starvation peoples who already suffer from discrimination and conflict. The recently concluded synodal assembly was an extraordinary occasion for reciprocal listening and a growing realization that in meeting these challenges the mission of the Church is clear.

To all those who acknowledge the effects of a negative paradigm of development, I would like to recall the Holy Father's recent message to Popular Movements: "You have moved beyond passivity and pessimism. Do not give in now to pain or resignation. You were unwilling to be docile victims, but saw yourself as a group, active participants in history. This is perhaps your most important contribution: you did not step back, but took the lead. Do not let yourselves be intimidated, move forward".[1] In this way, the Church would like fishers throughout the world to sense her accompaniment and support.

A technological development can exist and be pursued that is capable of upholding the dignity and security of labour, and restoring a balance between individuals, work and the environment. Lawmakers, too, can stand back from the great interests of a few and intervene on behalf of small communities, family businesses and organizations of fishers who, given suitable assurances, are in a position to contribute more directly and effectively to the common good. For theirs is a vocation to care for the sea, which must be protected within the purview of an integral, widespread and people-oriented ecology. This sensitivity fully makes fishers part of the members of the Body of Christ who cooperate in the building of a world more faithful to God's dreams.

As men and women of hope, let us remember the potent silence of prayer, which must always accompany our efforts on behalf of justice. Again, Pope Francis has said: "I pray that the economically powerful will come out of their isolation, reject the false security of money and be open to sharing the goods that are destined for all because they come from creation. All goods come from there and the goods of creation are destined for all. It is difficult for this to happen. It is difficult, but for God nothing is impossible".[2] This is also our prayer, as we entrust to the intercession of Mary, Star of the Sea, the concerns and aspirations of fishers and all those who benefit from their work.

Card. Michael Czerny S.J.  
*Prefect*

---

[1] *Encounter with Popular Movements sponsored by the Dicastery for Promoting Integral Human development*, 20 September 2024.

[2] *Ibid.*

[01770-EN.01] [Original text: Italian]

### Traduzione in lingua spagnola

«QUE LAS AGUAS SE LLENEN DE UNA MULTITUD DE SERES VIVIENTES» (Gn 1,20)

Queridos hermanos y hermanas:

En la Sagrada Escritura, las grandes aguas son a menudo un símbolo de la inestabilidad e inquietud que experimentan los seres humanos. Por el contrario, el pueblo de Dios está reunido por una esperanza: la alianza entre el cielo y la tierra es estable y hace que incluso el mar sea transitable. Son imágenes que hablan a la inteligencia y al corazón, cambiando nuestra percepción del cansancio cotidiano y de los desafíos que se nos presentan. La celebración anual del Día Mundial de la Pesca, en particular, es una ocasión especial para profundizar nuestra relación con la "hermana agua" y con el desarrollo humano integral.

El trabajo de los pescadores, uno de los más antiguos de la humanidad, ha cambiado significativamente en muchas partes de nuestro planeta. Se puede decir que las heridas infligidas a nuestra casa común por un modelo económico agresivo y divisivo afectan de manera directa la vida y el futuro de millones de seres humanos que viven de la pesca. Los tradicionales equilibrios entre el trabajo humano y la naturaleza han sido alterados por la implementación de tecnologías y modalidades depredadoras en pos de ganancias que

benefician a una minoría cada vez más influyente y poderosa, despreocupada por los efectos, a medio y largo plazo, de esa forma de explotación que mata. Así la palabra creadora «que las aguas se llenen de una multitud de seres vivientes» (*Gn1,20*) es pisoteada por una pesca intensiva, arrebatada a quienes durante siglos han custodiado las riquezas del mar, de los ríos y de los grandes lagos.

La Iglesia participa de las alegrías y esperanzas, pero también de las tristezas y angustias de una humanidad llamada, en este momento histórico, a redescubrir la fraternidad como dimensión social y política, y la cultura del encuentro como alternativa a la globalización de la indiferencia. Por lo tanto, los cristianos no pueden hacerse los desentendidos cuando ven que enteros ecosistemas están amenazados por modos de trabajo que los devastan, empobreciendo hasta el hambre las poblaciones ya golpeadas por desigualdades y conflictos. La asamblea sinodal, que acaba de concluir, fue una extraordinaria ocasión de escucha recíproca y de crecimiento en la conciencia de que, en estos desafíos, se hace más clara la misión de la Iglesia.

A todos los que reconocen las consecuencias de un paradigma de desarrollo inicuo, deseo recordar las palabras dirigidas recientemente por el Santo Padre Francisco a los Movimientos populares: «Ustedes salieron de la pasividad y el pesimismo, no se dejen abatir por el dolor ni por la resignación. No aceptaron ser víctimas dóciles. Se reconocieron como sujeto, como protagonistas de la Historia. Este es, quizás el aporte más lindo de ustedes: ustedes no se achican, ustedes van al frente».[1] De este modo, la Iglesia quiere hacer sentir a los pescadores de todo el mundo su acompañamiento y apoyo.

Es posible conseguir un desarrollo tecnológico que refuerce la dignidad y la seguridad del trabajo, restableciendo los justos equilibrios entre las personas, el trabajo y el medio ambiente. Asimismo, los legisladores pueden desligarse de los grandes intereses de unos pocos, para intervenir en favor de pequeñas comunidades, empresas familiares y organizaciones de pescadores que, con las debidas garantías, están en condiciones de contribuir más directa y eficazmente al bien común. Efectivamente, ellos tienen la vocación de custodiar el mar que debe ser sostenida en una óptica de ecología integral, extensa y popular. Esta sensibilidad sitúa plenamente a los pescadores entre los miembros del Cuerpo de Cristo que cooperan para crear un mundo más fiel a los sueños de Dios.

No olvidemos, como hombres y mujeres de esperanza, el poder silencioso de la oración, que siempre debe acompañar el compromiso por la justicia. El Papa Francisco ha dicho: «Rezo para que los económicamente poderosos salgan del aislamiento, rechacen la falsa seguridad del dinero y se abran para compartir bienes que tienen un destino universal porque todos derivan de la Creación. Todos los bienes derivan de ahí y todos los bienes tienen destino universal. Es difícil que eso pase, es difícil, pero para Dios todo es posible».[2] Así rezamos también nosotros, confiando a la intercesión de María, Stella Maris, las preocupaciones y los deseos de los pescadores y de todos aquellos que se benefician de su trabajo.

Cardenal Michael Czerny, SJ

*Prefecto*

---

[1] Francisco, *Encuentro de los movimientos populares promovido por el Dicasterio para el Servicio del Desarrollo Humano Integral* (20 septiembre 2024).

[2] *Ibid.*

[01770-ES.01] [Texto original: Italiano]

### Traduzione in lingua portoghese

«FERVILHEM AS ÁGUAS DE SERES VIVOS» (*Gn 1, 20*)

Caros irmãos e irmãs,

Frequentemente na Sagrada Escritura, as grandes águas são um símbolo da instabilidade e da inquietação que experimentam os seres humanos. O povo de Deus, pelo contrário, está unido por uma esperança: a aliança entre o céu e a terra é estável e faz com que até o mar possa ser atravessado. Essas são imagens que falam à inteligência e ao coração, mudando a nossa percepção do esforço quotidiano e dos desafios que temos pela frente. O Dia Mundial da Pesca, que se celebra anualmente, é uma ocasião especial para aprofundar a nossa relação com a “irmã água” e com o desenvolvimento humano integral de todos.

O trabalho dos pescadores, um dos mais antigos da humanidade, sofreu profundas mudanças em grande parte do nosso planeta. Pode-se dizer que as feridas infligidas à nossa casa comum por um modelo económico agressivo e que divide afetam diretamente a vida e o futuro de milhões de seres humanos que vivem da pesca. Equilíbrios seculares entre o trabalho humano e a natureza foram perturbados por formas predatórias de implementação de tecnologias e lucros em benefício de uma minoria cada vez mais influente e poderosa, desinteressada dos efeitos a médio e longo prazo desta economia assassina. Assim, a palavra do Criador «Fervilhem as águas de seres vivos» (Gn 1, 20) é esmagada pela pesca excessiva e arrancada daqueles que durante séculos guardaram as riquezas do mar, dos rios e dos grandes lagos.

A Igreja participa das alegrias e das esperanças, mas também das tristezas e das angústias de uma humanidade chamada, neste momento da história, a redescobrir a fraternidade como dimensão social e política, a cultura do encontro como alternativa à globalização da indiferença. Os cristãos não podem, portanto, virar as costas quando ecossistemas inteiros são ameaçados por formas de trabalho que os devastam e empobrecem até à fome populações já tão afetadas por desigualdades e conflitos. A assembleia sinodal, recentemente concluída, representou uma oportunidade extraordinária de escuta mútua e de crescimento na consciência de que, nestes desafios, a missão da Igreja se torna cada vez mais clara.

A todos aqueles que reconhecem as consequências de um perverso paradigma de desenvolvimento, gostaria de recordar as palavras recentemente dirigidas pelo Santo Padre Francisco aos movimentos populares: «Saístes da passividade e do pessimismo, não vos deixeis abater pela dor e resignação. Não aceitastes ser vítimas dóceis. Reconhecestes-vos como sujeitos, como protagonistas da História. Este é, talvez, a vossa contribuição mais bela: não recuais, ides em frente»[1]. Assim, a Igreja quer demonstrar o seu acompanhamento e o seu apoio a todos os pescadores do mundo.

Há de existir e ser alcançado um desenvolvimento tecnológico que reforce a dignidade e a segurança do trabalho, restabelecendo o justo equilíbrio entre as pessoas, o trabalho e o ambiente. De igual modo, os legisladores podem se distanciar dos grandes interesses de alguns, para intervir a favor das pequenas comunidades, das empresas familiares e das organizações de pescadores que, com as devidas garantias, podem contribuir mais direta e eficazmente para o bem comum. Eles têm, realmente, uma vocação para o cuidado do mar que deve ser apoiada numa perspectiva de ecologia integral generalizada e popular. Tal sensibilidade coloca, justamente, os pescadores entre os membros do Corpo de Cristo que cooperam na criação de um mundo mais fiel aos sonhos de Deus.

Não esqueçamos, como homens e mulheres de esperança, o poder silencioso da oração, que deve acompanhar sempre o compromisso com a justiça. Suplicava o Papa Francisco: «rezo para que quantos são economicamente poderosos saiam do isolamento, rejeitem a falsa segurança do dinheiro e se abram para compartilhar bens que têm um destino universal, porque todos derivam da Criação. Todos os bens derivam daí; todos os bens têm um destino universal. É difícil que isto aconteça, é difícil, mas a Deus tudo é possível»[2]. Também nós rezamos assim, confiando à intercessão de Maria, *Stella Maris*, as preocupações e os anseios dos pescadores e de todos aqueles que beneficiam do seu trabalho.

Cardeal Michael Czerny, SJ

*Prefeito*

---

[1] Francisco, *Encontro de Movimentos Populares promovido pelo Dicastério para o Serviço do Desenvolvimento Humano Integral* (20 de setembro de 2024).

[2] *Ibid.*

[01770-PO.01] [Texto original: Italiano]

### Traduzione in lingua polacca

„NIECHAJ SIĘ ZAROJĄ WODY OD ISTOT ŻYWYCH” (*Rdz 1, 20*)

Drodzy Bracia i Siostry,

wielkie wody są często w Piśmie Świętym symbolem niestabilności i niepokoju, jakich doświadczają istoty ludzkie. Lud Boży natomiast gromadzi nadzieję: przymierze między niebem a ziemią jest stabilne i sprawia, że nawet morze jest możliwe do przepłynięcia. Są to obrazy, które przemawiają do inteligencji i serca, zmieniając nasze postrzeganie codziennego trudu i wyzwań, które przed nami stoją. Zwłaszcza coroczny Światowy Dzień Rybołówstwa jest szczególną okazją do pogłębienia naszej relacji z „siostrą wodą” i integralnym rozwojem człowieka.

Praca rybaków, jedna z najstarszych w historii ludzkości, uległa głębokim przemianom w dużej części naszej planety. Można powiedzieć, że rany zadane naszemu wspólnemu domowi przez agresywny i wprowadzający podziały model ekonomiczny, bezpośrednio wpływają na życie i przyszłość milionów ludzi, którzy utrzymują się z rybołówstwa. Wielowiekowa równowaga między ludzką pracą a naturą została zachwiana przez drapieżne sposoby wdrażania technologii i zysków, z korzyścią dla coraz bardziej wpływowej i potężnej mniejszości, niezainteresowanej średnio- i długoterminowymi skutkami tej zabójczej gospodarki. W ten sposób, stwórcze słowo: „Niech się zaroją wody od istot żywych” (*Rdz 1, 20*) jest deptane przez intensywne rybołówstwo i wyrwane tym, którzy przez wieki strzegli bogactw morza, rzek i wielkich jezior.

Kościół uczestniczy w radościach i nadziejach, ale także w smutkach i lękach ludzkości wezwanej, w tym momencie historii, do ponownego odkrycia braterstwa jako wymiaru społecznego i politycznego, kultury spotkania jako alternatywy dla globalizacji obojętności. Chrześcijanie nie mogą zatem odwrócić się, gdy całe ekosystemy są zagrożone przez metody pracy, które je dewastują i zubożają aż do głodu populacji, już doświadczonych przez nierówności i konflikty. Niedawno zakończone zgromadzenie synodalne było niezwykłą okazją do wzajemnego słuchania i wzrastania w świadomości, że w tych wyzwaniach misja Kościoła staje się wyraźniejsza.

Wszystkim tym, którzy dostrzegają konsekwencje złego paradygmatu rozwoju, chciałbym przypomnieć słowa skierowane niedawno przez Ojca Świętego Franciszka do Ruchów Ludowych: „Wysłiście z bierności i pesymizmu, nie dajcie się pokonać przez ból i rezygnację. Nie zgodziliście się być potulnymi ofiarami, uznaliście się za podmioty, za protagonistów Historii. To jest być może wasz najpiękniejszy wkład. Nie dajcie się zastraszyć, idźcie naprzód”[1]. W ten sposób Kościół pragnie dać odczuć swoje towarzyszenie i wsparcie rybakom na całym świecie.

Będzie istniał i może być realizowany taki rozwój technologiczny, który wzmacnia godność i bezpieczeństwo pracy, przywracając właściwą równowagę między ludźmi, pracą i środowiskiem. Prawodawcy mogą również zdystansować się od wielkich interesów nielicznych, aby interweniować na rzecz małych społeczności, firm rodzinnych i organizacji rybackich, które dzięki odpowiednim gwarancjom są w stanie bardziej bezpośrednio i skutecznie przyczyniać się do wspólnego dobra. Mają oni bowiem powołanie do troszczenia się o morze, które musi być wspierane w perspektywie [szeroko] rozpowszechnionej i popularnej ekologii integralnej. Taka wrażliwość słusznie umieszcza rybaków wśród członków Ciała Chrystusa, którzy współpracują w tworzeniu



świata bardziej wiernego Bożym marzeniom.

Nie zapominajmy, jako mężczyźni i kobiety pełni nadziei, o cichej potędze modlitwy, która zawsze musi towarzyszyć zaangażowaniu na rzecz sprawiedliwości. Papież Franciszek wyznał: „Modlę się, aby ci, którzy są potężni ekonomicznie, wyszli z izolacji, odrzucili fałszywe bezpieczeństwo pieniądza i otworzyli się na dzielenie się dobrami, które mają powszechne przeznaczenie, ponieważ wszystkie wywodzą się ze Stworzenia. Wszystkie dobra pochodzą stamtąd i wszystkie dobra mają powszechne przeznaczenie. To jest trudne do zrealizowania, to jest trudne, ale dla Boga wszystko jest możliwe”[2]. Modlimy się więc i my, powierzając wstawiennictwu Maryi, Gwieździe Morza [*Stella Maris*], troski i pragnienia rybaków i wszystkich, którzy korzystają z ich pracy.

Kardynał Michael Czerny, S.J.

*Prefekt*

---

[1] Franciszek, Spotkanie Ruchów Ludowych zorganizowane przez Dykasterię ds. Integralnego Rozwoju Człowieka, 20 września 2024 r.

[2] Tamże.

[01770-PL.01] [Testo originale: Italiano]

[B0883-XX.01]

---